

MEMORIE PER LA STORIA DEL GIACOBINISMO

a cura di Claudia Marus

«AI VIVI DOBBIAMO RISPETTO, DEI MORTI DOBBIAMO DIRE LA VERITA».

(Voltaire)

5



Luigi XVI, re di Francia.

Capitolo XII (continua)

«*Luigi XV* - diceva detto ministro - avendomi confidato la direzione del particolar suo peculio, era naturale ch'ei mi parlasse di uno stabilimento, di cui doveva supplire la spesa. Da lungo tempo io stava osservando le varie Sètte dei nostri filosofi; e quantunque io avessi molto a rimproverarmi sulla pratica dei doveri religiosi, avevo almeno conservato i principi della religione; io non dubitava degli sforzi che facevano i filosofi per distruggerla. **Scoprii esser loro mira di avere la direzione di queste scuole, e quindi d'impadronirsi dell'educazione del popolo,** sotto pretesto che i Vescovi e i Preti fin allora incaricati dell'ispezione di Maestri, non potrebbero trattare di oggetti poco fatti per degli ecclesiastici. Conobbi che si agiva ben meno di dare ai figli dell'agricoltore e dell'artigiano delle lezioni da agricoltura, che d'impedir loro di ricevere lezioni abi-

tuali di religione. Io non esitai a dichiarare al Re che le mire dei filosofi erano ben diverse dalle sue. Io conosco codesti cospiratori e gli dissi; guardatevi Sire dal secondarli. Il vostro regno non manca di scuole gratuite, o quasi gratuite; ve ne ha nelle borgate più piccole, e pressoché in tutte

le ville e forse troppo moltiplicate. I libri non fanno gli artisti e gli agricoltori; li fa la pratica. Temo che la spesa che si vuol farvi fare, non serva che a scancellare a poco a poco nel cuore del popolo l'amore della sua religione dei suoi Re.

Lo consigliai d'impiegare lo stesso denaro a moltiplicar li catechisti, a scegliere uomini saggi e pazienti. Pareva che il Re gustasse le mie ragioni, ma i filosofi tornarono all'assalto.

Avevano presso il Re dei seguaci che lo pressavano e lui d'altronde non poteva persuadersi che il pensatore *Quesnay* e gli altri filosofi avessero delle viste così detestabili. Egli fu tanto assediato da siffatti uomini, che durante i venti ultimi anni del suo regno, nelle giornali conversazioni, di cui ei mi onorava io fui quasi sempre occupato a ribattere la falsa opinione influitagli dai suoi economisti e dai loro seguaci. Risoluto infine di dare al Re una prova certa che lo ingannavano, cercai di farmi confidenti quei mer-

canti forensi che girano le campagne e vanno spacciando le loro merci nei villaggi e alle porte dei castelli. Io sospettava che i venditori dei libri, fossero agenti de' filosofi presso questo buon popolo. Quando mi accostai a loro per chiedere se vendessero catechismi, ne vidi molti sorridere. No, mi risposero, non sono questi i libri che ci convengono; noi caviamo maggior utile da quelli di *Voltaire*, di *Diderot* e altri filosofi.

Come! io replicai, possono dei paesani comprare libri così cari? La risposta fu sempre: noi ne abbiamo a più basso costo dei libri di preghiere. A delle nuove mie ricerche molti mi confessarono che tali libri nulla costavano a loro, che ricevevano delle balle intiere, senza sapere donde venissero, col solo avvertimento di venderli al prezzo più basso".

Il Re finalmente rigettò il progetto, ma sempre circuito dagli amici dei congiurati, non rimontò a tutta la sorgente del male, e non prese che delle deboli misure per arrestarne i progressi, tanto che questi continuarono imperterriti a far divulgare anche nelle campagne e nelle scuole i loro testi velenosi, complici i loro rivenditoruncoli e alcuni sindaci dediti all'empietà come vari maestri, che leggevano ad alta voce i testi di *Voltaire* agli analfabeti.

Capitolo XIII

Tali conventicole rimasero occulte sino al giorno in cui un falegname si lamentò con un Ispettore dei boschi di Liegi. Si fecero ricerche nei dintorni e furono trovati molti maestri colpevoli della stessa infamia, ed erano proprio quelli a ostentare un comportamento religioso e serio. Le ricerche proseguirono e condussero direttamente a *Alembert* che proteggeva i corruttori della gioventù, il suo sinedrio di istruttori, e al quale ricorrevano tutti coloro che avevano bisogno delle raccomandazioni dei sofisti per aver posti di precettori nelle case dei ricchi o nelle province, come maestri di scuola e nei collegi. Quando c'erano posti vacanti i seguaci di *Alembert* lo informavano. Così avvenne la penetrazione dei seguaci anche nell'istruzione.

In tal modo *Alembert* fedele all'incarico affidatogli da *Voltaire* di "illuminare la gioventù a tutto suo po-

tere"(Lett. del 15 Sett. 1762) aveva perfezionato le operazioni tendenti a sedurla.

Il lavoro di ogni empietà al quale egli la destinava, la Confraternita filosofica simile a quella dei *Muratori* (!), in fine l'Accademia segreta più occupata a togliere dal mondo la religione di *Cristo*, si erano realizzate a Parigi. La più tenebrosa società fra tutte quelle esistenti dei congiurati anti cristiani, esisteva nel centro stesso di un impero cristianissimo, che sollecitava con la forza della rabbia contro *Cristo* la rivoluzione che doveva distruggere nella Francia e se fosse stato possibile in tutto l'universo, tutti gli Altari e tutti i



Manifesti anti-clericali che venivano diffusi prima della Rivoluzione Francese, per alimentare l'odio della popolazione contro la Chiesa cattolica e il Clero.

dogmi del cristianesimo. In questo consiste l'ultimo mistero di *Mitra* e questa fu la profonda operazione dei congiurati. Non fu mai svelata ad alcun scrittore e neppure se ne trovano le tracce in quelle lettere di *Voltaire* pubblicate, non tutte, e se queste ultime, nascoste, fossero state lette dal popolo al primo istante della rivoluzione, questi avrebbe capito in quale

feroce inganno era stato precipitato. Contenti del piacere diabolico di aver fatto tanto male nelle tenebre, i congiurati non avrebbero mai rivelato il mistero delle loro iniquità, se la Provvidenza non fosse intervenuta. Verso la metà di Settembre dell'anno 1789, cioè quindici giorni prima delle atrocità del 5 e del 6 di Ottobre, in un tempo in cui era già visibile, che l'Assemblea detta Nazionale, avendo balzato il popolo negli orrori della rivoluzione, non porrebbe più limiti alle sue pretese, il *Sig. Leroy*, luogotenente delle cacce di S.M. e accademico, si trovava a pranzo presso il *Sig. d'Angevilliers*, intendente delle fabbriche del Re. La conversazione girò sopra i disastri della rivoluzione e quelli che era troppo facile prevedere. Finito il pranzo, il signore da cui so il fatto, amico del *Sig. Leroy*, ma dolente d'averlo visto per lungo tempo pieno di stima per i sofisti moderni, credette di dovergli fare dei rimproveri in questi termini:

"Ebbene, guardate ora l'opera della filosofia!". Atterrito da queste parole *Leroy* rispose:

"Ah, a chi lo dite voi? Io lo so pur troppo, ma ne morirò di dolore e di rimorso".

A questa parola che egli ripeté terminando così quasi tutte le sue espressioni, lo stesso Signore gli dimandò, se avesse contribuito alla rivoluzione in guisa da farne a se stesso de' così vivi rimproveri?.

"Sì, risponde ancora *Leroy*, io vi ho contribuito, e molto più, che non vorrei. Io era il segretario del Comitato, a cui voi la dovete; ma chiamo in testimonio il Cielo, che giammai non ho creduto, che si giungesse a questo punto.

Voi mi avete veduto al servizio del Re, voi sapete, che amo la sua persona. Io non credeva di condurre i suoi sudditi a questo passo; io ne morirò di dolore e di rimorso".

Stimolato a spiegarsi su questo Comitato, di cui tutta la compagnia ignorava l'esistenza, *Leroy* riprese:

"Questa società era una specie di *Club*, che abbiamo formato tra noi filosofi, e nel quale non ammettevamo che quelli, de' quali eravamo ben sicuri. Le nostre adunanze si tenevano regolarmente nel palazzo del *Barone di Holbach*. Per paura che se ne sospettasse l'oggetto, noi ci demmo il nome di economisti; creammo *Voltaire*, assente, Presidente onorario e per-

LA SÈTTA VERDE

del dott. Renzo Giorgetti

1



Sigillo del Grande Oriente d'Italia.

Anche se più di cento anni sono ormai passati da quando **padre Ludovico Macinai** pubblicò la sua trilogia che trattava, in maniera semplice ma completa, del funzionamento della massoneria italiana¹, la sua opera conserva ancor oggi un'attualità ed un'incisività notevole che la rendono degna non solo di un ricordo ma anche di un'attenta rilettura.

L'autore, esperto del settore e ben informato sull'ambiente, **descrive dapprima la struttura e la composizione della massoneria, poi la sua ideologia ed, infine, la sua azione nel mondo con la relativa infiltrazione nelle associazioni, nella società, nello Stato.**

Oggi, che l'influenza massonica è particolarmente forte e che le affiliazioni sono in crescita, (circa 30.000 iscritti divisi tra le varie obbedienze, con circa 1.500 nuove adesioni l'anno, proprio come ai tempi del Macinai) non sarà inutile la citazione di alcuni passi della sua opera che, visti attraverso la prospettiva del tempo, possono darci delle illuminanti indicazioni per comprendere ed inquadrare meglio il fenomeno.

Tralasciando in questa sede il discorso iniziatico e "spirituale", a cui raramente i nuovi affiliati prestano attenzione, possiamo dire che ieri, come oggi, la massoneria ha costituito non solo un'associazione dedita alla promozione sociale ed allo scambio di favori tra i suoi membri, ma anche un

gruppo impegnato nell'attività di pressione esterna e, soprattutto ai livelli più alti, **un vero strumento per influire sulla vita e sulle scelte della comunità tutta.**

Già ai tempi era risaputo, infatti, come attraverso giornali, scuola, imprenditoria, pubblica amministrazione, esercito e politica sarebbe stato possibile formare in modo nuovo la società ed instaurare con essa un rapporto di corrispondenza tale per cui ad una sua progressiva laicizzazione sarebbe corrisposta un'assimilazione di concetti massonici, con relativo abbandono di valori tradizionali, ed un afflusso in loggia di persone conquistate da questi valori o attirati da be-

nefici materiali. Tale rapporto di simbiosi con la società si esprime (ieri come oggi) tramite l'adesione di nuovi membri, il loro utilizzo per gli scopi prefissati e la concreta azione nel mondo, da esercitarsi direttamente o indirettamente in tutti gli ambiti possibili onde servire ai fini dell'Ordine.

1. Come esordio è necessario dire che, a dispetto della tanto decantata eguaglianza, l'entrata nella setta non è uguale per tutti e segue particolari vie gerarchiche. C'è, difatti, chi entra regolarmente dal basso e chi gode di un'entrata privilegiata e di rapide promozioni, tutto questo non secondo il criterio del valore umano della persona ma secondo quello dell'importanza nel mondo profano.

La massa dei postulanti di estrazione medio-piccolo borghese può infatti venire accettata, ma deve in questo caso partire dal grado più basso per poi cercare di salire la scala gerarchica con l'umile lavoro e, soprattutto, con la più devota obbedienza.

Ed il lavoro non è certo quello di perfezionamento umano e spirituale ma è **quello di propaganda, di proselitismo, di lotta alla Chiesa e di aiuto ai "fratelli"**, tutte attività che mettono in buona luce il nuovo affiliato e lo candidano a portarlo, dopo anni di impegno, a scalare i gradini dell'organizzazione.

Per quanto riguarda, invece, le persone più importanti, provenienti dal

mondo dell'economia, della politica, dell'apparato statale, la loro entrata avviene in maniera più discreta, ma soprattutto più diretta, con l'ammissione immediata a gradi superiori o anche ai gradi massimi. Sono persone che di solito per vincoli di riservatezza, tengono segreta la loro affiliazione non partecipando ai lavori di loggia e non dimostrando mai le loro simpatie, spesso anche essendo iscritti a logge coperte o estere:

«i fratelli che stanno al potere non sono generalmente conosciuti dai massoncini giovani. Entrano in massoneria, come abbiamo detto, in modo speciale, Logge pure speciali li albergano, e rimangono ignoti alla maggioranza dei gradi inferiori»².

E non si pensi che oggi le cose siano differenti, difatti, come recentemente confermato da **Licio Gelli**: **«c'è un serbatoio, un "contenitore" riservato, destinato a persone le cui identità - per l'incarico che hanno e la professione che svolgono - sono conservate dal Gran Maestro»**, mentre **Florio Fiorini** (ex direttore finanziario dell'Eni) gli fa eco: **«sa, il discorso delle Logge vale per la bassa forza, per quello che si mette lì col grembiolino a fare le cerimonie. Agli alti livelli della massoneria ci si muove secondo altre logiche. Non ci sono le Logge normali: il duca di Kent, il capo della massoneria inglese, non ha bisogno di andare in Loggia. Mantiene dei contatti ad alto livello, tiene dei rapporti»³,** comunque **«l'affiliazione all'estero sembra essere prassi, per i "vip" della finanza e della politica»⁴.**

La libertà, l'uguaglianza e la fraternità sono concetti da diffondere nel mondo profano, ma che in Loggia hanno un'attuazione tutta particolare. Gli ordini in ogni caso scendono sempre dall'alto e pervengono a tutti i fratelli alle camere inferiori già preparati per l'attuazione. Tutti coloro che hanno un trentatreesimo grado, per così dire "onorario", sono comunque tenuti all'obbedienza, infatti costoro, pur avendo una simile posizione non sono

sottratti ai vincoli comuni a tutti gli altri aderenti, ma tuttavia godono di un margine di autonomia maggiore che li può fare agire anche in maniera diversa:

«...in questioni secondarie, i fratelli che stanno al potere, non solo non sono tenuti a seguire la direzione voluta dalla massoneria, ma possono in certi casi allontanarsene⁵ (...), ma quando si tratta di gravi questioni di Stato, di leggi da approvare o respingersi, di alti personaggi



massonici invischiati in processi civili o penali di grande portata, di grossi affari nei diversi dicasteri, di combattere in qualche modo la religione cattolica, allora, coi fratelli che stanno al potere, non si hanno tanti riguardi, si comanda, s'impone e si minaccia»⁶.

La libertà dell'appartenente è sempre limitata, anche quando quest'ultimo è accreditato nel novero dei potenti; il condizionamento, che raramente prende la forma di comandi, è

comunque qualcosa di più sottile e può riguardare anche semplici atti della vita pubblica, frasi, gesti, discorsi:

«essi sono chiamati spesso a compiere con un breve atto grandi lavori massonici. A volte non dovranno far altro che dire poche parole, trattandosi, per esempio, di un ministro di Stato, basterà che dia un ordine, che faccia una firma per condurre ad effetto lavori massonici gravidi di perniciose conseguenze, ma abilmente preparati e presentati talvolta sotto forme persino apparentemente lodevoli»⁷.

«Servono pure le massime massoniche proclamate come massime personali da uomini pubblici, deputati, senatori, oratori, ecc, nei loro discorsi e riportate alla stampa»⁸.

Stesso discorso per la politica parlamentare⁹, in cui pur non essendo in maggioranza, è necessario esercitare una certa influenza, creare determinate correnti, suggerire le giuste proposte e decisioni:

«Per quanto la massoneria non influisca direttamente nella formazione dei ministeri (...) vi influisce tuttavia sempre in modo indiretto. Quando, infatti, il Presidente della Camera elettiva, ed a volte anche il Presidente del Senato, sono alti papaveri di Loggia e consiglieri della Corona, come sottrarsi all'influenza massonica? Se, quindi, il personaggio designato dal voto della Camera e dalla fiducia sovrana è un massone, un 33 per esempio, si vedrà certamente del verde nel nuovo gabinetto. Essendo lo spirito di costesti personaggi imbevuto di principi massonici, non possono non dare ascolto agli amichevoli consigli degli altri potentissimi fratelli. E se anche il capo destinato a formare il gabinetto non è massone, potrà, senza tener conto di tutto il verde che si trova nella Camera, governare in pace? Nel consiglio, quindi, dei ministri entrano sempre dei massoni»¹⁰.

(continua)

¹ F. M. Enigma, **“La setta verde in Italia”**, I. lavoro interno, II. lavoro esterno di conquista, III. lavoro esterno di assalto, Roma, Desclée Lefebvre e C., 1907. Il termine **“setta”** ha in questo caso un valore più decisamente metafisico non indicando semplicemente la massoneria come entità storica ma anche l'insieme delle forze da essa rappresentata. Il termine **“verde”** vuole precisare meglio la trattazione, collocandola nel contesto italiano (il

Grande Oriente aveva come insegna un labaro verde).

² F. M. Enigma, **op. cit.**, II., pp. 21-22.

³ Interviste a Licio Gelli e Florio Fiorini in F. Pinotti, **“Fratelli d'Italia”**, Milano, BUR, 2007, p. 141 e 389.

⁴ Idem, p. 398.

⁵ F. M. Enigma, **op. cit.**, II., p. 21.

⁶ Idem, p. 22.

⁷ F. M. Enigma, **op. cit.**, I., pp. 10-11.

⁸ Idem, p. 12.

⁹ Stime effettuate dopo le elezioni del 1913 davano al 20% il numero dei massoni in Parlamento, divisi tra le obbedienze di Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù. Cfr. F. Conti, **“Storia della massoneria italiana, dal risorgimento al fascismo”**, Bologna, Il Mulino, p. 237.

¹⁰ F. M. Enigma, **op. cit.**, II., p. 30.

Recessione e banche usuraie americane

del sac. D. E.

Tempo fa avevo esposto l'atteggiamento essenzialmente usuraio della Banche, specie quelle di emissione coi proventi del "signoraggio" all'emissione delle banconote (cf. "I grandi banchieri, ossia i pirati e usurai mondiali"; in "Chie-sa viva" nn. 363, 364, 365, 366).

Vediamo ora un'ulteriore manifestazione di questa mentalità usuraia, "Quella avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5), nella recente crisi dei mutui sub-prime che, partita dalle banche americane, sta portando la recessione in tutto il mondo, danneggiando particolarmente i più poveri. Le grandi banche americane, non sono ancora soddisfatte di essere le maggiori azioniste della Federal Reserve USA, o Banca di emissione dei dollari americani, e quindi beneficiarie dell'enorme massa di interessi che ciò comporta. Ricordiamo che per ogni 1.000 dollari stampati e dati allo Stato USA, vengono chiesti a garanzia dallo Stato USA: 1.000 dollari di titoli di debito pubblico, con l'interesse del 4%. Ed essendo la massa monetaria circolante dei dollari enorme, è pure enorme la somma degli interessi che, senza alcun rischio o lavoro, queste banche (cioè i loro



La facciata del centro finanziario di Wall Street.

azionisti/finanzieri), ogni anno riscuotono.

Negli anni passati, dette banche, per incrementare ulteriormente i loro utili, hanno deciso di indebitare ulteriormente gli americani e, in ricaduta, tutto il mondo.

Il metodo è noto: "I popoli che non si indebitano, fanno arrabbiare gli usurai. L'indebitamento dei popoli è la versione democratica della passata riduzione in schiavitù" (Esdra Pound).

Queste banche hanno cominciato a prestare agli americani ancora nullatenenti, grandi somme, perché chiunque potesse comprarsi la casa, senza chiedere loro nessuna garanzia. Appun-

to: "sub-prime", che significa "senza nessuna garanzia". Caricando le rate pluridecennali di rimborso di questi debiti al tasso variabile iniziale del 2%.

Anche le banche "minori" americane, fiutato l'affare, si sono anche loro adeguate al gioco delle maggiori.

Giunti all'intasamento dell'indebitamento, hanno fatto spingere la Federal Reserve, nel giro di un solo anno e mezzo, ad innalzare il tasso di sconto dal 2% al 6%.

Ossia, decine di milioni di americani che, con 1.200 dollari di stipendio, avevano programmato di pagarne 200 per la rata del mutuo si son visti salire la rata mensile a 600 dollari!

Primo risultato: milioni di americani che si son visti pignorare, per insolvenza, dalle banche le loro case, ridotti in povertà e buttati sulla strada. Enorme massa di case in vendita, e che nessuno può comprare per mancanza di liquidità, e col crollo dei prezzi degli immobili.

Secondo risultato: per non perdere un centesimo del loro prezioso denaro, le banche americane hanno "impacchettato" questa enorme massa di crediti ipotecari, che sapevano

inesigibili, in “Obbligazioni”, han dato loro il **rating AAA**, cioè il massimo rating possibile, quello della sicurezza assoluta; e poi hanno venduto queste “Obbligazioni” alle banche, alle assicurazioni, e ai fondi pensione di tutto il mondo.

Quando il trucco è stato scoperto, le banche e le assicurazioni di tutto il mondo si sono trovate in portafoglio, titoli “tossici”, ossia “carta straccia”.

Temendo il fallimento, i risparmiatori hanno chiesto il rimborso dei loro depositi alle loro banche, ed alcune americane “minori” sono fallite.

Quelle europee, in via di fallimento, sono state nazionalizzate dagli Stati, o “salvate”, cioè “mangiate a prezzo di fallimento” dalle banche più grandi.

Per evitare il crollo generale e la recessione, sappiamo che il governo USA ha già speso **1.000 miliardi di dollari**, per “salvare” le banche e tramite le banche tutto il sistema economico.

Così, le grandi banche americane (ossia i loro azionisti/finanzieri), dopo gli interessi sui mutui subprime, dopo l’enorme massa di obbligazioni tossiche/carta straccia, dopo essersi mangiate le banche minori fallite, **beneficiano anche di colossali fondi statali di salvataggio**, i quali sono ovviamente a carico del contribuente: del cittadino americano, e dei cittadini di tutto il mondo!

Loro fanno affari sempre più redditizi. I cittadini del mondo, specialmente più poveri, ne portano il peso in recessione, licenziamenti, povertà, miseria.

Ricordiamo che le grandi banche americane e mondiali sono ebreo/americane, ebreo/inglesi, ebreo/russe, ebreo/tedesche, ebreo/francesi, ebreo/olandesi, ecc.: cioè **l’alta finanza mondiale è strettamente imparentata con l’alta finanza ebraica cosmopolita.**

Andiamo così al nocciolo ideale di questa mentalità ebraico/calvinista dell’**“american way of life”**. Incontro ebraico/calvinista che ha prodotto un effetto di consumismo/egoismo devastante, esplosivo.

I finanziari ebrei, lasciata la Bibbia, ossia l’Antico Testamento, si rifanno al **Talmud**, (cfr. mons. I Pranaltis, **“I segreti della dottrina rabbinica”**, ed.

Effedieffe), al commento dei rabbini, che costituisce il libro base per la formazione della gioventù israelitica, e della mentalità ebraica più pura ed ortodossa.

Il **Talmud**, oltre al disprezzo dei “goym”, non ebrei, animali parlanti, in particolare se cristiani; oltre alla serie di bestemmie contro Nostro Signore Gesù Cristo e sua Madre Maria SS.ma, impone all’ebreo di disprezzare i cristiani e di danneggiarli nei beni, perché tutti i beni degli altri sono stati rubati agli ebrei.

Il Talmud, partendo da versetti tipo Is.



Fame e povertà nel mondo, strangolamento dell’economia reale, livello di tassazione assassino, tassi da usura, dipendenza mondiale dalla carta straccia del dollaro, politiche estere di spopolamento del pianeta... Qual è l’unica soluzione da adottare?

60,5 e simili: **«Sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si rivereranno su di te, verranno a te i beni dei popoli»**, interpretano che Dio ha dato agli ebrei i beni e le ricchezze di tutto il mondo; quindi, co-loro che attualmente li posseggono sono ladri, che defraudano gli ebrei del loro diritto divino. Quindi per loro ogni azione è, non solo lecita, ma anche meritoria,

pur di arricchire ed accumulare beni senza misura.

Parimenti **Calvino**, il “riformatore”(!) ginevrino (grazie al quale Ginevra e la Svizzera son diventate la sede intoccabile delle maggiori banche europee), insegna che Dio non vuole la salvezza di tutti, ma solo di alcuni prediletti, la cui predilezione si vede proprio nell’abbondante benedizione di Dio che permette loro di fare lucrosi affari e di accrescere nelle ricchezze. Più arricchisci e più è il segno evidente che sei benedetto da Dio!

Quante pazzie e crimini in nome del proprio egoismo a cui si dà il nome di Dio!

Concludo con il riferimento ai documenti del **Concilio Vaticano II**, in particolare al **“Nostra aetate”** sulle religioni non cristiane, e all’**“Unitatis redintegratio”**, sull’Ecumenismo.

Quanta cecità, quanta ingenuità, quanta arroganza, quanto disprezzo di duemila anni di esplicite affermazioni della Sacra Scrittura e del Magistero ecclesiastico, in quella descrizione tutta positiva e trasognata di “Nostra Aetate” n. 4 sulla religione giudaica.

Tutto il disprezzo anticristiano e l’egoismo illimitato, che danneggia il mondo, del Talmud, dove li hanno messi?

Giocano a far gli struzzi?

Idem per l’“unità” che si vorrebbe ristabilire coi **“fratelli separati calvinisti”**, senza che prima rinuncino alle loro assurde, anti-evangeliche dottrine.

Chissà se Papa **Giovanni XXIII**, può vedere tutte le conseguenze nefaste del suo principio falsamente buonista: **«cerchiamo piuttosto quello che ci unisce, e tralasciamo quello che ci divide»**, e la favoletta del **«non condanna degli errori, ma medicina della misericordia»** del discorso di apertura del Concilio Vaticano II, che ha

aperto le porte ad un immenso disorientamento e all’apostasia nella Chiesa. Chissà se dinanzi a tanti frutti tossici capisce che invece Nostro Signore Gesù Cristo ha vissuto fino alla morte ed ha insegnato:

«Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità» (Gv 18,38) e **«Il vostro parlare sia; sì, sì, e no, no. Il di più viene dal maligno»** (Mt 5,37).

Se no, chiediamo a S. Paolo di ripe-

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

LA "FEDE" DI GIUSEPPE MAZZINI

Il gesuita **Antonio Bresciani** (1798-1862), di Ala di Trento, nel suo romanzo **"L'Ebreo da Verona"**¹ fa un ritratto del Mazzini, sulla scorta di ricordi di un proprio soggiorno a Genova, negli anni antecedenti al 1848.

«Queste fucine di congiure e di malefizi entro cui si ritiene che soffi gagliardamente il Mazzini, e minacci il soquadro d'Italia, lo resero tanto spaventoso all'immaginazione di molti che **il solo nominarlo dà loro un segreto ribrezzo come d'un mal genio, impastato di veleno e di morte, come d'un mostro di natura diversa e strana dalla nostra umana e comune.** S'ingannano stranamente a credere così; egli è come gli altri.

Giuseppe Mazzini è un uomo d'ingegno desto e vivace, d'animo risentito e bollente, di cuor saldo e robusto, di mente ostinata e immutabile nei suoi avvisi, d'alti sensi e di spiriti grandi, e intemperati. Difetti e pregi di natura che volti a belle e sante imprese, domati dalla virtù, retti dalla sapienza e corroborati dalla religione potevano fare del Mazzini un uomo apostolico, un lume della Chiesa, un martello degli empi.

Quest'uomo che disconosce Gesù Cristo e la sua redenzione, il suo Vangelo e la sua Chiesa, è nato da genitori cristiani; fu battezzato in Genova, sua patria, professò la santa legge evangelica, si lavava umilmente ai lavacri della Confessione, si nutriva di divin Corpo di Cristo. Egli nacque di onorevole famiglia cittadina, figliolo dell'egregio medico dott. Mazzini, professore d'Università, ed uomo d'eletta virtù e dottrina... ch'io stimavo e riverivo altamente. (...).

Quest'uomo, che fa raccapricciare di sua spietatezza l'Italia, ama la madre affettuosamente ed uno dei suoi più fieri atroci dolori del suo esilio è l'esser lontano da lei.

Ora, **questo giovinetto,** educato con tanta cura dai suoi genitori ed avviato da un discreto sacerdote sotto la santa disciplina della Chiesa cattolica, **come mai egli è caduto in tanto abisso d'empietà? Com'è egli traboccato in tanta ferita di cuore, in tanto orrore di malefizi e congiure? Come s'è egli così trasnaturato da essere tenuto in conto d'un mal genio piovuto sulla terra per spavento dei buoni, per flagello della Chiesa, per attizzatore di ribellioni, per scuotimento e sconquasso d'ogni ordine umano e divino?** Quest'uomo che volto al bene poteva riuscire benefattore, sostegno e gloria d'Italia!

Giuseppe Mazzini è una grande scuola d'incauta gioventù e di quanto possa la seduzione e il trascinarsi dei malvagi. (...).



Giuseppe Mazzini.

Perverto ch'ei fu all'Università, mentre frequentava l'accademia di letteratura italiana sotto l'abate Bertora (che tanto lo prediligeva e che poi tanto si rammaricò dei suoi travimenti), **si scagliò anima e corpo nelle società segrete:** e poiché giovane d'acuta mente, di cuor caldo e d'indole audace e indomabile, si fece malauguratamente un pregio di durare saldo e pertinace in quelle società; di promuoverle, di ampliarle, di renderle formidabili contro tutto ciò che si oppone ai loro piani. E poiché i Monarchi e la Chiesa sono per le Sette un argine che ne trattiene il corso impetuoso e furente, **esse, applicando le norme di Adam Weishaupt, ruppero ai Monarchi e alla Chiesa una guerra ostinatissima e crudelissima oltre ogni umano pensare.**

Forse, il Mazzini, quale capo di setta, sarà così atroce come, nello sbigottimento che desta il suo nome, credono molti, ma noi non crediamo ch'egli di sua mano ferisse mai a tradimento una vittima inerme; e **forse,** delle tante uccisioni che dal 1847 al 1849 contaminarono di sangue le italiane città, egli non ne comandò di sua bocca una sola.

Il Mazzini, però, senza entrare in queste individualità, **bada e attende alle cospirazioni generali; le desta sopite, le incarna una volta concepite, le ravvalora scorate, le guida e le risolve dubbiose, le attizza semispente, le accalora intiepidite, e dove già levino alta e risonante la fiamma, vi soffia dentro e le investe ed incalza, come vento impetuoso e fremente, tra un incendio che devasta e consuma le piante resinose della foresta.**

(continua)

¹ A. Bresciani, "L'Ebreo da Verona", Roma 1860, II, pp. 103-109.



Rev.mo Don Villa,
 (...) Nel ringraziarLa, spero presto conoscerLa personalmente, così da condividere non solo idee e giudizi sull'attuale situazione ecclesiale e sociale, ma anche "fatti" e vicissitudini che rimandano allo scontro con lo "spirito della menzogna" che Ella affronta nelle sue molte e coraggiose battaglie con fede salda e perseverante con il Suo impegno e le Sue iniziative.
 Ad majorem Dei gloriam!
 Dev.mo

(Ing. L.S. - Roma)

Caro Padre Villa,
 mi spiace di sentire che Lei non sta bene. Prego per Lei e per il suo lavoro per la Santa Chiesa.
 Sto lavorando molto per Lei, qui. Il suo incontro con Padre Pio è il vero "trionfo".
 La ringrazio di vivo cuore!
 Dev.ma in N.S.

(A. von H. - USA)

Rev.mo Monsignore,
 accludo alla presente copia di un articolo del "Corriere della sera" che inneggia alla **sèta neo-catecumenale** che, a quanto pare, è nelle grazie dell'attuale Papa e di altri Cardinali della Corte Vaticana.
 Questa cecità collettiva da parte del clero è abominevole!
 Dove arriveremo?.. Spero di poter venire ad incontrarLa e riverire ed ascoltare le sue parole sì preziose in merito a questo

e ad altre cose gravissime contro la Santa Religione tramandataci dai nostri Padri. Ci fosse ancora il nostro Amato Papa Pio XII!..
 Spero che le Sue condizioni di salute siano migliorate, e che il Signore Le conceda tanta forza per sostenere questa lotta immane contro le più sacre tradizioni della nostra Santa Chiesa!
 Con tanto affetto e venerazione nel Signore.

(E. e L. - MI)

Caro Rev.do Don Villa,
 Le faccio i miei migliori auguri. Spero che stia bene e non lavori troppo.
 La ringrazio tanto per mandarmi la sua grande "Chiesa viva"... Spero che Dio vegli su di Lei, perché la verità dà fastidio a molti.
 La prego di includermi nelle sue sante preghiere, come lo farò anch'io.
 Tanti carissimi saluti a Lei e alle sue preziose Suore!

(S.A. di C. - Friuli)

Caro Mons. Villa,
 ... spero che la Sua salute l'aiuti a proseguire nella testimonianza.
 La situazione è gravissima, grazie anche ai sacerdoti che spingono a sinistra, come se i fatti fossero così evidenti!
 Satana imperversa, ma tutto è nelle mani dell'Altissimo, come sempre.
 Ogni bene anche alle sue collaboratrici!
 Suo aff.mo

(P.V.D.B - MI)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

EUCARISTIA O NULLA

di Enrico Zoffoli

- «C'è il SS. Sacramento: è tutto quel che mi abbisogna» (S. P.G. Eymard).
- «Ho un tale desiderio della S. Comunione che, se fosse necessario camminare a piedi nudi sopra una strada di fuoco per giungervi, lo farei con indicibile gioia» (S. Margherita M. Alacoque).
- «La sua vista mi dà il desiderio e anche la forza di immolarmi, quando avverto di più l'isolamento e la sofferenza» (S. Bernardetta).
- «L'uomo deve tremare, il mondo deve fremere, il cielo intero deve essere commosso, quando sull'altare, tra le mani del sacerdote, appare il Figlio di Dio» (S. Francesco d'Assisi).
- «Sarebbe più facile che la terra si reggesse senza sole, anziché senza la S. Messa (S. Padre Pio).
- «Con l'orazione noi domandiamo a Dio le grazie; nella S. Messa costringiamo Dio a darcele» (S. Filippo Neri).
- «Il martirio non nè nulla in confronto alla Messa, perché il martirio è il sacrificio dell'uomo a Dio, mentre la Messa è il Sacrificio di Dio per l'uomo!» (S. Curato d'Ars).
- «I minuti che seguono la Comunione sono i più preziosi che noi abbiamo nella vita; i più adatti da parte nostra per trattare con Dio, e da parte di Dio per comunicarci il suo amore» (S. Maddalena de' Pazzi)

Per richieste:

Edizioni Segno
 Via Piave, 27 - 33100 Udine
 Tel. 0432 609088
 Fax 0432 508455

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
 per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
 potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI MACAO

Diocesi di Macao

Il Vescovado di Macao, dipendente dal patriarcato di Goa, venne creato il 23 gennaio 1575, e comprendeva la giurisdizione sulla Cina, il Giappone e le isole adiacenti. Nel 1588, dalla giurisdizione venne staccato il Giappone. Dal 10 aprile 1690, il territorio si estendeva al sud della Cina, Timor, Malacca e Singapore. Dal 1° gennaio 1976, la diocesi dipende direttamente dalla Santa Sede.

Coroado Martin Alvaro

Sacerdote. Nato a Villarandello, Portogallo, il 29 giugno 1879, fu ordinato sacerdote a Macao il 29 giugno 1904. Morì in prigione a Singapore l'8 marzo 1944.

Massano Francesco Emmanuele

Sacerdote. Era nato a Freixio, Portogallo, il 18 febbraio 1915. Venne ordinato sacerdote a Macao l'8 marzo 1939. È morto in prigione a Singapore l'8 marzo 1944.

Liang Weng-chung Andrea

Sacerdote, diocesano. Nato il 19 ottobre 1902, fu ordinato sacerdote a Macao il 29 giugno 1936. È morto nel suo villaggio nativo di Taiwongpo nel 1970, subito dopo il suo rilascio dalla prigione.

Cattolici e protestanti uniti nel martirio a Taiyuan

La rivolta dei Boxer del 1900 costò la vita a più di **30 mila cattolici** e a circa **2000 protestanti**, una falange di martiri per lo più sconosciuti, degni tuttavia di stima

come coloro di cui conosciamo il nome e i particolari del martirio. Fra questi i vescovi **Gregorio Grassi** e **Francesco Fogolla**, i padri **Elia Facchini** e **Teodoro Balat**, frate **Andrea Bauer** (tutti francescani minori), **sette suore** francescane missionarie di Maria, **cinque seminaristi** e **nove laici cattolici**, assieme ad un gruppo di protestanti, uccisi nello stesso giorno a Taiyuan, nella provincia di Shanxi.

Un olocausto avvenne nel pomeriggio del 9 luglio. Il viceré Yuxian in persona, a capo di un plotone di soldati, si diresse alla Missione cattolica dove erano radunate le vittime. Intuito il pericolo imminente, tutti si inginocchiarono a terra attorno a **Mons. Grassi** e ne ricevettero l'assoluzione. Fu organizzato un corteo: le vittime procedevano legate a due a due; solo i seminaristi e i domestici dei missionari non erano legati ma trattenuti per la rispettiva treccia di capelli.

Arrivati al tribunale, furono fatti inginocchiare all'interno dello steccato. Il viceré chiese ai due Vescovi che apostatassero. Colmo di rabbia per il rifiuto, Yuxian diede l'ordine di uccidere, colpendo egli stesso con la spada **mons. Fogolla** al petto gridando: «Uccideteli, uccideteli!». Prima i Vescovi, poi i Padri, i domestici, i protestanti e da ultime le suore furono trascinati nel mezzo del cortile dove si cominciò l'esecuzione. Fu una vera carneficina: con sciabolate sulle teste, le vittime stramazavano a terra, ed a molti che rimanevano semivivi veniva tagliata

la gola. Le suore furono le ultime a cadere. Si tolsero il velo che le copriva e con questo si bendarono gli occhi, porgendo il collo ai carnefici.

Alla tragedia mancava un ultimo atto. **P. Elia Facchini** non era con i compagni. Lo mandarono a prendere e lo condussero al tribunale incatenato, seguito da due protestanti, marito e moglie coi bambini, e da due seminaristi. Per il macello avvenuto poco prima il cortile presentava un ammasso informe di membra mutilate e cadaveri ammucchiati in un lago di sangue. Dopo un brevissimo interrogatorio, Yuxian ordinò che p. Elia ed il pastore protestante fossero uccisi. Ai due fu tagliata la testa. (Giovanni Ricci, *Barbarie e trionfi*, Firenze, 1909).

(continua)

GENNAIO

2009

SOMMARIO

N. 412

TU ES PETRUS

- 2 **Tu es Petrus**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Il Teologo**
- 8 **Documenta Facta**
- 10 **Un Tempio Satanico
per San Padre Pio? (5)**
- 12 **S. P. Pio: una tomba vuota? (3)**
di Anne McGinn Cillis
- 14 **No! alla Croce di Dozulé**
- 15 **Occhi sulla Politica**
- 16 **Memorie per la storia
del giacobinismo (5)**
a cura di Claudia Marus
- 18 **La setta verde**
del dott. R. Giorgetti
- 20 **Recessione e banche usuraie
americane**
del sac. D.E.
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno
alla)